



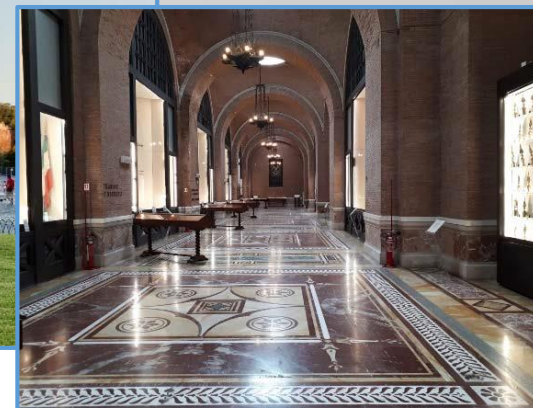
LE STRAGI NAZIFASCISTE NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE 1943 - 1945

NONOSTANTE
IL LUNGO
TEMPO
TRASCORSO...



LE STRAGI NAZIFASCISTE
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945

STORIA•GIUSTIZIA•MEMORIA



Vittoriano - Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate
Roma, 9 – 30 settembre





CONTENUTI MOSTRA

- ✓ INTRODUZIONE
- ✓ CRIMINI DI GUERRA SUI MILITARI
- ✓ CRIMINI DI GUERRA SULLA POPOLAZIONE
- ✓ I DEPORTATI
- ✓ I PROCESSI
- ✓ I CIMELI
- ✓ CONCLUSIONI
- ✓ I VIDEO DOCUMENTARI





Stato Maggiore Difesa – V Reparto – Ufficio Storico

#UnaForzaperilPaese@SM_Difesa

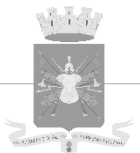
La mostra, dal titolo «NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO ...» si propone, attraverso fotografie, documenti e videofilmati, di illustrare e far conoscere in modo semplice e diretto una delle vicende più complesse e dolorose della nostra storia nazionale: quella dei crimini nazifascisti commessi in Italia e all'estero, nell'imminenza e dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in danno

- ✓ *della popolazione civile (inermi civili estranei alle operazioni militari o inoffensivi patrioti catturati dai tedeschi)*
- ✓ *dei militari italiani (prigionieri di guerra o variamente impegnati nella Resistenza patriottica all'invasore)*





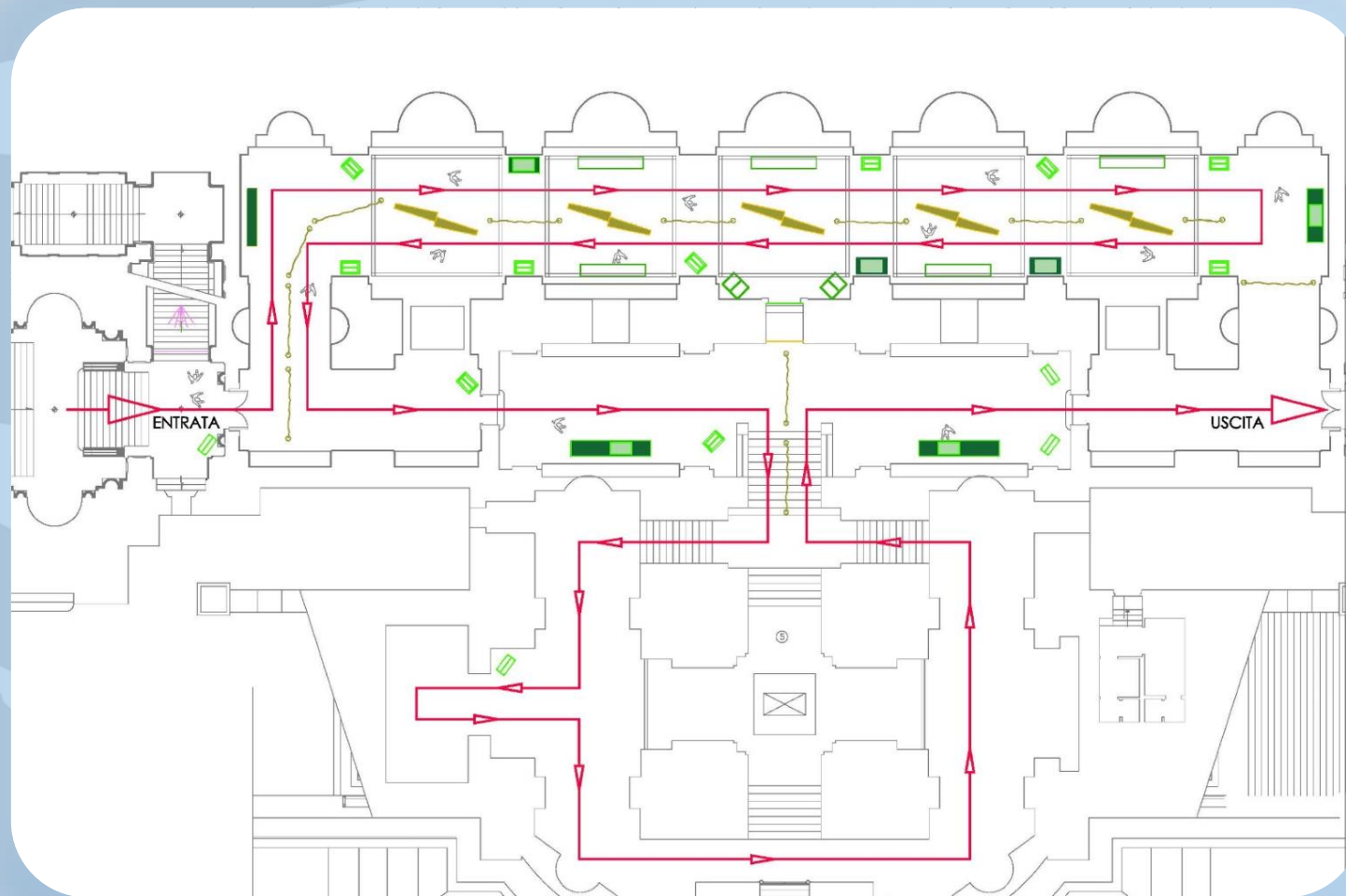
Inoltre, il focus comunicativo è posto sul profilo giudiziario, anch'esso complesso e ricco di episodi poco noti o addirittura del tutto sconosciuti: i **processi penali militari** delle Corti Alleate e dei **Tribunali Militari Italiani**.





PERCORSO GRAFICO DELLA MOSTRA

#UnaForzaperilPaese@SM_Difesa





CRIMINI DI GUERRA SUI MILITARI Sezione 1 - I MILITARI

I crimini di guerra commessi in Italia e all'estero sui militari italiani dopo l'8 settembre 1943, su civili italiani all'estero e su civili stranieri vittime di crimini di guerra commessi da militari italiani.

PANNELLI GRAFICI sui principali eventi in Italia e all'estero:

- Le stragi dei militari in Italia
- Le stragi dei militari all'estero
- Mappa delle principali stragi dei militari italiani in Europa
- Mappa delle principali stragi in Europa sui militari e sui civili





Sezione 1 LE STRAGI DEI MILITARI IN ITALIA

Opporsi all'illegittima occupazione da parte tedesca del suolo patrio diviene, dopo l'8 settembre 1943, il principale dovere dei militari italiani. Le prime forme di resistenza sono intraprese proprio dalle Forze Armate.

Nonostante la debolezza dell'azione di comando e l'assoluta mancanza di coordinamento, in molte zone d'Italia si verificano reazioni alle aggressioni tedesche, che costituiscono il nucleo primario di quella che poi sarà la lotta organizzata contro l'occupazione nazifascista: la Resistenza.

I tedeschi considerano tradimento quella che, per l'Italia, è la legittima e sovrana autodeterminazione a concludere le ostilità con gli Alleati. Utilizzando questa deformazione dei fatti, il comando della Wehrmacht dispone contromisure draconiane che si traducono in una sanguinaria condotta delle operazioni belliche.

I primi atti di illegittima e violenta reazione contro gli italiani si verificano nelle zone del sud Italia occupate, in alcuni casi



Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice MOVVM, ucciso il 16 settembre 1944 a Bergiola Foscalina, Carrara.
Fonte: Ufficio Storico Guardia di Finanza.



Bergamini stava raggiungendo, in formazione, le coste della Sicilia quando fu intercettato da una nave alleata. Bergamini perde la vita insieme ad almeno 1.392 dei suoi marinai.

GUERRA SUI MILITARI

#UnaForzaperilPaese@SM_Difesa



Vice Brigadiere Carabinieri Salvo D'Acquisto MOVVM ucciso il 23 settembre 1943 a Torre di Palidoro (Roma)
Fonte: Archivio Fotografico del Museo storico dell'Arma dei carabinieri

Il 10 settembre 1943 avvengono alcuni scontri tra i reparti italiani del col. Michele De Pasqua del Regio Esercito e una compagnia della Divisione Hermann Göring che si dirige verso Nola (NA), dove intende occupare la caserma. I tedeschi fanno fuoco contro un gruppo di soldati italiani inviati a parlamentare ferendo gravemente il tenente Carelli, che morirà. Nello scontro successivo restano uccisi due italiani e un ufficiale tedesco. Il giorno dopo, il 11 settembre, i nazisti penetrano nella caserma e prelevano, attraverso la prassi della decimazione, 10 ufficiali (sui 70 circa presenti), che vengono immediatamente fucilati. Gli altri militari sono deportati.

Il 17 novembre 1943, 18 avieri di origine sarda, datsi alla macchia dopo l'armistizio, vengono rastrellati nell'area viterbese di Capranica. Caricati su un camion sulla strada per Bracciano, vengono fatti scendere in località Montefosco e fucilati insieme a un civile, catturato precedentemente. Un aviere riesce a sopravvivere: colpito, si finge morto e attende la partenza dei soldati.





PANNELLI GRAFICI sui principali eventi in Italia e all'estero: Le stragi dei militari all'estero



NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO...

LE STRAGI NASCOSTE NELLA CERMA ELICERATA 1943-1945

Cefalonia, settembre 1943 soldati della Divisione "Acqui".
Fonte: su concessione dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui.

Sezione 1 LE STRAGI DEI MILITARI ALL'ESTERO

All'indomani dell'8 settembre 1943, i militari italiani sono presenti in molti paesi esteri ma soprattutto nei Balcani e in Grecia. Qui, la prossimità alle basi alleate o dei partigiani, oltre che il maggior numero degli uomini, favorisce in alcuni casi l'opposizione alle richieste di resa da parte dei tedeschi.

Nonostante, la gran parte dei militari italiani viene disarmata e fatta prigioniera.

Dove, invece, gli italiani resistono, gli ex camerati puniscono



sottotenente pilota RAM Carlo Negri MDVM ucciso il 29 settembre 1943 a scorta (Albania).
Fonte: aperta

GUERRA SUI MILITARI

Cefalonia

Jonio, è occupata, all'8 settembre 1943, da 100 militari italiani appartenenti alla Divisione Acqui. Dopo la resa, si tenta di arrivare a una soluzione di pace con la Divisione Acqui e i tedeschi.

Vengono numerosi italiani che gli ex camerati fanno a tutti i costi, anche a scapito di scegliere tra la vita e le armi o di essere interpellati in tal

#UnaForzaperilPaese@SM_Difesa

I combattimenti iniziano il 15 settembre e durano una settimana. Mentre per i reparti della Wehrmacht arrivano ingenti rinforzi, nessuno sostiene la Divisione "Acqui", che viene sopraffatta.

Durante la battaglia, i soldati italiani che si arrendono vengono disarmati, derubati degli oggetti personali e massacrati in stragi di massa. I tedeschi giunti sull'isola hanno infatti ricevuto l'ordine di Hitler di non fare prigionieri dato il «comportamento improntato al tradimento e alla perfidia» della divisione italiana.

Dopo la resa, quasi tutti gli ufficiali della Divisione "Acqui" vengono condotti in una località nei pressi del capoluogo dell'isola, nota come "Cassetta rossa", e uccisi a piccoli gruppi. Molti dei superstiti delle stragi moriranno, poi, negli affondamenti delle navi che li deportano in continente.

Quella di Cefalonia, con le sue vittime incerte tra gli estremi di 3.400 e 5.300, è la strage numericamente più grave tra quelle compiute dai tedeschi ai danni dei militari italiani.

LE VITTIME DEGLI ECCIDI DEI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO SONO CIRCA 65.000

- Forze armate coinvolte
- Regio Esercito
 - Arma dei Carabinieri Reali
 - Regia Aeronautica
 - Regia Marina
 - Regia Guardia Di Finanza





CRIMINI DI GUERRA SUI MILITARI Sezione 1 - I MILITARI

POSTAZIONI VIDEO INTERATTIVE:

- Mappa interattiva dei principali luoghi
- Storia per immagini delle stragi di militari italiani in Italia e all'estero
- Le altre stragi a parte inverse: il caso di Domenikon (Grecia)
- Schede dei principali episodi:

Cefalonia, Corfù, Kos, Leros, Dubrovnik, Korça, Kuç-Sarandë-Capo Limione, Sinj-Trilj, Hildesheim, Treuenbrietzen, Kuźnica Żelichowska (Shelkow), Oradour-sur-Glane, Domenikon.





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

Mappa dei principali luoghi delle strage sui civili in Italia





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

Sezione 2 CIVILI - CENTRO

L'esigenza di conservare il controllo dei territori dell'Italia centrale per un tempo più lungo rispetto al Meridione consente a occupanti e collaborazionisti di mettere a sistema strategie diverse nei confronti delle popolazioni, che si vogliono terrorizzate ma anche pacificate.

Queste, tuttavia, hanno un tempo maggiore per sviluppare forme di Resistenza più strutturate che vanno, ovviamente, a incidere sui meccanismi di controllo di tedeschi e fascisti. In questo contesto, le stragi hanno spesso una funzione preventiva, mirano cioè a evitare che la popolazione si opponga alle pratiche e alle necessità dell'occupante.

La presenza della linea Gustav incide sull'Italia centrale per ciò che riguarda il basso Lazio, ma sulle popolazioni di quell'area si riversa in pieno la violenza del fronte. Lo stesso vale più a nord, in una fase successiva, per i territori a ridosso e sulla linea Gotica, che sono quelli maggiormente colpiti dagli eccidi nazisti e fascisti avvenuti in Italia.

Altrove si assiste a un forte sviluppo della violenza urbana e di matrice politica, che raggiunge il suo apice con l'eccidio romano delle Fosse Ardeatine. Questa strage imprime una svolta radicale alle strategie di occupazione tedesche, che virano con decisione verso una recrudescenza della lotta antipartigiana, che tuttavia tende a non distinguere tra cosiddetti ribelli e civili inermi. Durante l'estate di sangue del 1944, le stragi avvengono perlopiù nel contesto di ampie operazioni di rastrellamento antipartigiano, e i civili pagano con la vita anche la loro semplice presenza in territori "da bonificare".

È nel contesto di guerra indiscriminata ai civili che avvengono le grandi stragi toscane (e, più a nord, emiliane), prima fra tutte quella di Sant'Anna di Stazzema, ma anche molte di quelle umbre e marchigiane.

CRIMINI DI GUERRA SULLA POPOLAZIONE



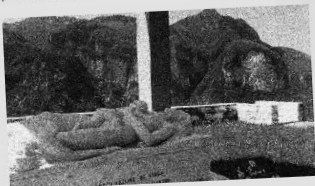
Fosse Ardeatine - Roma, 24 marzo 1944. Foto: A. Spiciale.



Civitella Val di Chiana (AR), 27 giugno 1944. Fonte: Sala della Memoria dell'Associazione "Civitella ricorda" del Comune di Civitella in Val di Chiana.



Cubbio (PG), 22 giugno 1944. Fonte: dall'Archivio Fotografico dell'Imperial War Museum di Londra, per cortesia disponibile della Fondazione Sanieri di Sorbello.



Vinca (MS), 24 - 27 agosto 1944. Foto: A. Spiciale.

La strage di Sant'Anna di Stazzema (LU) 12 agosto 1944 almeno 363 vittime

La strage avviene nel contesto bellico della ritirata tedesca sulla linea Gotica, in un'area in cui è forte la presenza partigiana.

Il 12 agosto 1944, reparti tedeschi, accompagnati da italiani, si recano a Sant'Anna e uccidono centinaia di abitanti, perlopiù donne, bambini e anziani.

“L'eccidio [...] si inserisce all'interno di un ciclo operativo di "lotta alle bande" che inizia ai primi di agosto, colpendo [...] vari territori del pisano, continua in Versilia, investe quindi, dopo Sant'Anna di Stazzema, le Apuane, per poi proseguire, al di là dell'Appennino, nella "grande" operazione di Monte Sole [...]. Si tratta di operazioni sulla carta rivolte contro i partigiani, che si configurano in realtà come azioni terroristiche di ripulitura del territorio, veri e propri massacri di tutti coloro che venivano trovati all'interno dell'area [...], a priori considerati "partigiani" [...] anche se neonati o anziani infermi.”

(Paolo Pezzino)



Sant'Anna di Stazzema (Lucca), 12 agosto 1944. Il genocidio dei bambini. Foto: A. Spiciale.

PANNELLI GRAFICI sui principali eventi nel Centro Italia





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

NONOSTANTE
IL LUNGO
TEMPO
TRASCORSO...



Sezione 2 CIVILI - NORD

Nel Nord, la violenza nazista e fascista si distribuisce in maniera diseguale in tutto il periodo tra il settembre 1943 e il maggio 1945

Alcuni territori ne sono costantemente travolti, altri subiscono una barbarie più episodica ma non per questo poco incisiva. Ciò vale, soprattutto, per il confine orientale, direttamente inglobato nel Reich.

A ridosso dell'armistizio, l'occupazione delle regioni avviene, rispetto ad altre aree, con minore opposizione da parte delle popolazioni, ma anche maggiore "cautela" da parte di tedeschi e fascisti. Le stragi si concentrano perlopiù in Piemonte, mentre in Emilia Romagna si hanno alcuni episodi di violenza fascista di natura propriamente politica. Con il passare delle settimane, le operazioni antipartigiane, perlopiù esercitate con rastrellamenti e azioni violente, provocano numerose vittime anche altrove, mentre non manca, e talvolta prevale, la violenza rivolta direttamente contro i civili. Nella primavera del 1944 rastrellamenti e violenze in conseguenza di attività di resistenza continuano a rappresentare la tipologia di stragi più ricorrente. Poi, l'estate di sangue del 1944 travolge le popolazioni dell'Italia centro-settentrionale, concretizzazione di una politica del massacro stabilita ai vertici e che non risparmia, anzi volutamente colpisce, i civili inermi. In autunno, con le grandi operazioni di rastrellamento antipartigiano e la repressione di zone libere e repubbliche partigiane, la lotta contro la Resistenza si fa più feroce e mirata. Nelle città, reparti e bande della Rsi danno sfogo a una violenza senza limiti.

La primavera del 1945, ultima fase, vede il protrarsi delle stragi soprattutto durante le fasi della ritirata, in particolare dal Veneto, con le ultime atroci violenze che macchiano di sangue i giorni della Liberazione.

CRIMINI DI GUERRA SULLA POPOLAZIONE



Fondo Tocò, Verbania (VB) 20 Giugno 1944.
Fonte: Casa della Resistenza di Verbania l'onda Tocò.



Bassano del Grappa (Vicenza) 20 Settembre 1944.
Fonte: aperta.



Monchio, Comune di Palagiano (Modena), 18 marzo 1944.
Fonte: aperta.



Marzabotto, Bologna. Il cimitero di Casaglia.
Fonte: aperta.

**La strage di Monte Sole,
29 settembre - 5 ottobre 1944
almeno 800 vittime**

L'eccidio di Monte Sole è il più efferato crimine compiuto dai tedeschi ai danni di civili nell'Europa occidentale. Più noto con il nome di uno dei tre comuni colpiti, Marzabotto, l'eccidio si sviluppa in realtà in 115 luoghi diversi all'interno dei tre comuni di Marzabotto, Grizzana e Monzuno.

A essere colpiti, nel quadro di un'operazione pianificata rientrando nella politica del massacro e della terra bruciata, sono gli abitanti di case coloniche sparse in un territorio vasto, completamente travolto e distrutto dalla brutalità di reparti ufficialmente impegnati in un'operazione di rastrellamento antipartigiano.

Le vittime vengono uccise, senza distinzione di genere o età, nelle piccole piazze, nei cortili, per strada, nell'oratorio di Cerpieno, nella chiesa e nel piccolo cimitero di Casaglia e in tanti altri luoghi. I corpi vengono spesso depredati e poi abbandonati o sommariamente sepolti.

PANNELLI GRAFICI sui principali eventi nel Nord Italia





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

POSTAZIONI VIDEO INTERATTIVE

- Storia per immagini delle stragi di civili nell'Italia meridionale.
- Storia per immagini delle stragi di civili nell'Italia centrale.
- Storia per immagini delle stragi di civili nell'Italia settentrionale.





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

SCHEDE DEI PRINCIPALI EPISODI NELL'ITALIA MERIDIONALE

Castiglione di Sicilia (CT), Rizziconi (RC), Masseria Murgetta Rossi, Spinazzola (BT), Barletta (BT), Matera, Rionero in Vulture (PZ), Napoli, Bellona (CE), Acerra (NA), Caiazzo (CE), Castello, Fornelli (IS), Limmari di Pietransieri, Roccaraso (AQ), Sparanise (CE), Santa Cecilia, Francavilla al Mare (CH), Sant'Agata di Gessopalena (CH), Capistrello (AQ).



SCHEDE DEI PRINCIPALI EPISODI NELL'ITALIA CENTRALE

Collelungo, Vallerotonda (FR), Fosse ardeatine (Roma), Leonessa (RI), Vallucciole, Pratovecchio Stia (AR), Gubbio (PG), Capolapiaggia, Letegge, Pozzuolo, Pielapiaggia, Camerino (MC), Civitella Val di Chiana (AR), Cavriglia (AR), Sant'Anna di Stazzema (LU), San Terenzo Monti, Fivizzano (MS), Padule di Fucecchio (FI), Vinca (MS), S. Leonardo al Frigido (MS).





I CRIMINI DI GUERRA COMMESSI IN ITALIA SULLA POPOLAZIONE CIVILE

Sezione 2 - I CIVILI

SCHEDE DEI PRINCIPALI EPISODI NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Monte Sole, Marzabotto (BO), Pazin (Pisino), Croazia; Monchio, Susano, Costrignano, Savoniero (MO), Lipa, Matulji (Croazia), Boves (CN), Cumiana (TO), Benedicta, Bosio (AL), Trieste (via Ghega), Passo del Turchino, loc. Fontanafredda, Masone (GE), Fondotoce (VB), Fossoli, Carpi (MO), Tavollicci di Verghereto (FO), Milano, piazzale Loreto, Valle del Biois, Canale di Agordo (BL), Bassano del Grappa (VI), Ronchidosso, Gaggio Montano (BO), San Martino di Lupari – Castello di Godego (PD), Pedescala, Forni e Settecà, Valdastico (VI).





Stato Maggiore Difesa – V Reparto – Ufficio Storico

DEPORTAZIONE E INTERNAMENTO NEI LAGER DEL TERZO REICH Sezione 3 - Gli IMI - Internati Militari Italiani

- Trasferimento coattivo di circa 800mila italiani, militari e civili, nel territorio del Terzo Reich per essere impiegati come forza lavoro nell'economia bellica tedesca, di cui oltre 650mila IMI *Internati Militari Italiani*.



Sezione 3 DEPORTAZIONE E INTERNAMENTO NEI LAGER DEL TERZO REICH

Gli IMI-Internati Militari Italiani

Nel periodo che va dalla crisi dell'estate 1943 alla Liberazione, circa 800mila italiani, militari e civili, vennero trasferiti coattivamente nel territorio del Terzo Reich, per essere impiegati come forza lavoro nell'economia bellica tedesca.

Il gruppo più numeroso, oltre 650 mila, è quello degli IMI Internati Militari Italiani, la cui storia ha inizio l'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio con le forze alleate, annunciato dal generale Pietro Badoglio, capo del governo dopo la destituzione di Mussolini.

Immediata è la reazione della Germania e le truppe italiane, acquartierate in territori dalla Francia alla Russia e nella stessa penisola, prive di ordini precisi, diventano facile preda dell'ex alleato.

Costretti a consegnare le armi, migliaia di soldati sono posti di fronte alla richiesta di continuare a collaborare con i tedeschi e con la Repubblica di Salò, costituitasi il 23 settembre dopo la liberazione di Mussolini. Una piccola parte accetta; alcuni riescono a fuggire; altri, come a Cefalonia, lottano strenuamente fino alla morte.

La maggior parte dirà NO! e trascorrerà venti mesi di internamento in condizioni disumane nei lager del Terzo Reich, patendo la fame, il freddo, il lavoro coatto.

Definiti IMI- Internati Militari Italiani con provvedimento arbitrario di Hitler che eludeva la Convenzione di Ginevra del 1929, i sottufficiali e i soldati alloggeranno negli Stammlager, mentre gli ufficiali negli Oflager, sottoposti all'autorità del comando supremo delle forze armate tedesche (OKW).

I lavoratori coatti vengono definiti STÜCKE - PEZZI. Circa 50mila perdono la vita nel corso della prigionia per malattie, denutrizione, esecuzioni, bombardamenti. Nell'agosto 1944, per un nuovo accordo tra Hitler e Mussolini, gli IMI cambiano di status e diventano lavoratori civili, cosa che costringeva al lavoro anche gli ufficiali. La maggior parte di loro confermerà il proprio NO! fino alla liberazione, avvenuta tra febbraio e fine aprile 1945.

I DEPORTATI





DEPORTAZIONE E INTERNAMENTO NEI LAGER DEL TERZO REICH

Sezione 3 - Gli IMI - Internati Militari Italiani

La deportazione e il lavoro coatto

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, in un contesto di violenza generalizzata, si svolge anche il dramma della persecuzione dei cittadini di religione ebraica, degli oppositori politici e dei lavoratori coatti.

Per gli ebrei, dopo la fase della "persecuzione dei diritti" (1938-1943), si avvia quella della "persecuzione delle vite", condotta dagli occupanti tedeschi con la collaborazione degli italiani della Repubblica sociale italiana.

Fin dalla metà del settembre 1943 agli ebrei italiani e al territorio nazionale sono applicate le misure antiebraiche in atto nei paesi occupati. Le prime violenze, in settembre, avvengono sul Lago Maggiore, mentre sabato 9 ottobre 1943, giorno del Yom Kippur, sono colpiti gli ebrei triestini.

Il 16 ottobre vengono rastrellati gli ebrei romani, vittime della prima deportazione di massa dall'Italia. Il 30 novembre il ministro Buffarini Guidi dispone il concentramento degli ebrei in campi di raccolta: da Fossoli, Bolzano, Borgo San Dalmazzo e dalla Risiera di San Sabba - l'unico tra i campi italiani dotato di un forno crematorio - gli ebrei italiani sono inviati nei campi di sterminio dell'Europa centro-orientale. Le vittime saranno circa 6.500.

A finire nei campi di concentramento e sterminio sono anche migliaia di oppositori politici, partigiani, operai scioperanti, obiettori di coscienza. Arrestati, detenuti in carceri e spesso sottoposti ad atroci torture, vengono poi trasferiti in Germania, Austria o Polonia. Per loro è previsto lo sfruttamento fino alla morte come "forza lavoro".

A tale principio risponde anche la deportazione dei lavoratori coatti, civili catturati in rastrellamenti di manodopera per rispondere alle esigenze dell'economia di guerra del Reich. Si tratta di circa duecentomila persone (compresi gli italiani già in Germania all'8 settembre) prelevate anche coattivamente da tutto il territorio nazionale.



- La persecuzione dei cittadini di religione ebraica, degli oppositori politici e dei lavoratori coatti, dopo l'armistizio dell'8 settembre. Dalla "persecuzione dei diritti" alla "persecuzione delle vite": misure antiebraiche in atto nei paesi occupati.
- Le violenze: settembre 1943 sul Lago Maggiore, 9 ottobre gli ebrei triestini, il 16 ottobre prima deportazione di massa dall'Italia degli ebrei romani.
- L'invio nei campi di concentramento e sterminio dell'Europa centro-orientale per ebrei e per migliaia di oppositori politici, partigiani, operai scioperanti, obiettori di coscienza, e anche civili catturati in rastrellamenti, con sfruttamento fino alla morte come "forza lavoro".





I PROCESSI DAL DOPOGUERRA AD OGGI (1949 – 2013) Sezione 4 - I PROCESSI

PANNELLI GRAFICI SUL TEMA

- I processi degli Alleati



Processo di Norimberga.
Fonte: aperta.

QUADRO SINTETICO DEI PRINCIPALI PROCESSI CELEBRATI IN ITALIA DAGLI ALLEATI

processo al Feldmaresciallo Albert KESSELRING
(comandante in capo Fronte sud-ovest)
Venezia, 8.2.1947 - 6.5.1947,
con imputazione elevata anche per i fatti delle "Fosse Ardeatine".

Esito: condanna a morte, poi la pena fu commutata
in ergastolo e poi ancora ridotta a 22 anni di reclusione.
Di fatto Kesselring fu scarcerato nel 1952, dopo 6 anni dalla sentenza;

processo al generale SS Max SIMON
(comandante 16 SS Panzergrenadier Division "Reichsführer-SS")
Padova, 26 giugno 1947, con molti capi di imputazione
per vari fatti commessi in Toscana ed Emilia-Romagna,
fra cui anche la strage di Sant'Anna di Stazzema.

Esito: condanna a morte e poi graziato;

processo al generale Edward Peter CROSEMAN
(comandante 26. Panzergrenadier Division)
Padova 13 maggio 1947, con imputazione "per negligenza"
per la strage del padule di Fucecchio.

Esito: condannato a 10 anni di reclusione,
con pena poi ridotta.

processo al generale SS Willy TENSFELD,
giudicato da una Corte Militare Britannica a Padova
nell'aprile del 1947 per crimini commessi
nel nord Italia soprattutto in Val d'Ossola.

Esito: assoluzione.

processo ai generali Eberhard von MACKENSEN
(comandante della XIV Armata)
e Kurt MÄLZER (comandante della piazza militare di Roma)
Roma, 18-20 novembre 1946 con imputazione
per i fatti delle "Fosse Ardeatine".

Esito: condanna a morte;
pena commutata dapprima in ergastolo e poi annullata.



Albert Kesselring
Fonte: documentazione giudiziaria.

20 ottobre 1943 – si costituisce la United Nations War Crimes Commission – Unwcc fra 17 stati: USA, Australia, Belgio, Cina, Canada, Gran Bretagna, Francia, Cecoslovacchia, Olanda, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Svezia, Polonia, Grecia, Norvegia, India e Jugoslavia.

Dopo l'iniziale decisione (dichiarazione di Mosca dell'ottobre 1943), di ricondurre i presunti colpevoli di crimini di guerra nei luoghi ove i crimini erano stati commessi, per essere giudicati dalla giustizia locale dei paesi che avevano subito concretamente il danno, successivamente si decise di predisporre appositi apparati giudiziari internazionali per affidare i processi contro i criminali di guerra a corti giudicanti alleate, riservando una buona parte della giurisdizione sui crimini commessi dai nazisti, o comunque dai responsabili delle potenze soccombenti come i giapponesi, a corti speciali di giustizia internazionale.

Pertanto, furono costituite varie corti militari di giustizia

Tribunale Militare Internazionale di Norimberga
Accordo di Londra del 8 agosto 1945 fra Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica, per sottoporre a giudizio e punire i grandi criminali di guerra delle Potenze europee dell'Asse

Tribunale Militare Internazionale per l'Estremo Oriente di Tokio
Tokio, 19 gennaio 1946 – Bando del Comandante Supremo delle Forze Alleate, per giudicare le persone accusate di violazioni implicanti crimini contro la pace.

Altri tribunali militari alleati
sia in Italia che in altri paesi d'Europa, segnatamente in Germania, tra il 1946 e il 1950, questi tribunali processarono centinaia di criminali di guerra tedeschi.

Per l'Italia, gli alleati in un primo tempo ritennero che fosse opportuno celebrare due grandi processi: l'uno, per il caso delle Fosse ardeatine a Roma (335 vittime) e l'altro, invece, di grande impatto mediatico, avrebbe riguardato vari ufficiali di grado elevato (generali comandanti di armata e di corpo d'armata), che avevano partecipato all'organizzazione delle operazioni che avevano portato alle atrocità e ai massacri di popolazione civile italiana.

In realtà, poi si rinunciò all'allestimento di quest'ultimo grande processo e si procedette a processare soltanto i generali Mackensen e Mälzer per la strage delle Fosse Ardeatine e a celebrare singolarmente pochi processi contro alcuni criminali di guerra tedeschi.



Max Simon
Fonte: documentazione giudiziaria.



I PROCESSI DAL DOPOGUERRA AD OGGI (1949 – 2013) Sezione 4 - I PROCESSI

PANNELLI GRAFICI SUL TEMA

- I processi ai criminali tedeschi in Italia.
La prima fase: il passato (dal dopoguerra al 1994)

I PROCESSI AI CRIMINALI TEDESCHI IN ITALIA

La prima fase - il passato (dal dopoguerra al 1994)

In un primo tempo, il neo nato governo italiano manifestò l'intenzione di perseguire con impegno i crimini di guerra commessi dai tedeschi nel corso del conflitto bellico; venne creato un apparato preposto a raggiungere questo obiettivo, sia attraverso l'istituzione di una apposita commissione per la acquisizione delle informazioni in ordine alle atrocità commesse dai nazifascisti, - la c.d. "COMMISSIONE MEDICI-TORNAQUINCI" (Commissione centrale per l'accertamento delle atrocità commesse dai tedeschi e dai fascisti dopo il 25 luglio 1943) - e sia attraverso la predisposizione di un ufficio giudiziario dedicato alla materia, creando nell'ambito della Procura Generale Militare l'UFFICIO PROCEDIMENTI contro CRIMINALI DI GUERRA TEDESCHI.

Gli alleati, si erano riservati la competenza a giudicare i criminali di guerra di 1° livello (cioè quelli di grado più elevato) per i crimini c.d. non localizzati (fatti commessi in più luoghi e tempi diversi e che, per la loro vastità e per le interconnessioni fra un teatro di operazioni e l'altro, travalicavano i confini delle singole località e assumevano la forma di un piano strategico criminale di carattere generale). Fu lasciata alla giustizia militare italiana la cognizione dei crimini c.d. localizzati, vale a dire quelli commessi in una ben determinata area territoriale e riconducibili alla circoscritta e individuale responsabilità di un autore (o più autori), senza implicazioni dirette con altri fatti, fatti commessi da militari di grado meno elevato.

I processi celebrati in questa prima fase furono circa quindici, e fra essi i principali

<p>Processo KAPPLER Eccidio delle Fosse Ardeatine</p> <p>Fatto: ROMA, (24 marzo 1944) 335 vittime</p> <p>Sentenza: 20 luglio 1948 Tribunale Militare Territoriale di Roma</p> <p>Imputati: KAPPLER Herbert, tenente colonnello SS (SS-Obersturmbannführer) + altri 5 militari tedeschi SS,</p> <p>Esito: Condanna alla pena dell'ergastolo per KAPPLER per una parte dell'imputazione e a 15 anni di reclusione per l'altra. Assoluzione per gli altri imputati.</p>	<p>Processo SCHMALZ Eccidi di Stia, Valluciole, Civitella val di Chiana e altre località della provincia di Arezzo.</p> <p>Fatto: (episodi contestati): CIVITELLA IN VAL DI CHIANA, CORNIA E SAN PANCRAZIO, Arezzo (29 giugno 1944) oltre 200 vittime.</p> <p>CAVRIGLIA, Arezzo (4 - 11 luglio 1944) 186 vittime.</p> <p>BUCINE, Arezzo (7 - 9 luglio 1944) 21 vittime.</p> <p>Sentenza: 12 luglio 1950, Tribunale Militare Territoriale di Roma</p> <p>Imputati: SCHMALZ Wilhelm, Tenente Generale, Wehrmacht;</p> <p>Esito: Assoluzione.</p>
<p>Processo REDER Eccidio di Marzabotto-Monte Sole e altre località</p> <p>Fatto: (episodi contestati) MARZABOTTO-MONTE SOLE, Bologna (29 settembre-5 ottobre 1944) circa 900 vittime.</p> <p>BARDINE-SAN TERENCE, VALLA VINCA e altre località, Massa (19-27 agosto 1944) circa 350 vittime.</p> <p>S. ANNA DI STAZZEMA, Lucca (12 agosto 1944) circa 360 vittime.</p> <p>CASTELI DEROFI, Bologna (ottobre-novembre 1944) 10 vittime.</p> <p>BERGIOLA FOSCALINA, Carrara (16-17 settembre 1944) circa 70 vittime.</p> <p>FOSSO DEL FIUME FRIGIDO, Massa (05-20 settembre 1944) circa 200 vittime.</p> <p>Sentenza: 31 ottobre 1951 Tribunale Militare Territoriale di Bologna.</p> <p>Imputati: REDER Walter, maggiore SS (SS - Sturmbannführer).</p> <p>Esito: Condanna alla pena dell'ergastolo per una parte degli episodi (Bardine - San Terenzo, Valla, Vinca) e per alcuni episodi della strage di Marzabotto-Monte Sole; condanna a 20 anni di reclusione per altri. Assoluzione per gli episodi di S. Anna di Stazzema, per alcuni episodi della strage di Marzabotto-Monte Sole, per Casteldebole, Bergiola Foscantina e Fosse del fiume Frigido.</p>	<p>Processo STRAUCH Eccidio del Padule di Fucecchio, Pistoia.</p> <p>Fatto: PADULE DI FUCECCHIO, (23 agosto 1944) vittime 184</p> <p>Sentenza: 23 settembre 1948 n. 276 - Tribunale Militare Territoriale di Firenze.</p> <p>Imputato: STRAUCH Josef, Maggiore (Major, Wehrmacht)</p> <p>Esito: Condanna a sei anni di reclusione.</p>
	<p>Processo WAGENER Uccisioni e maltrattamenti di prigionieri italiani in Grecia.</p> <p>Fatto: ISOLA DI RODI - Grecia, (luglio 1944 - maggio 1945) 46 vittime e molte altre non precisate.</p> <p>Sentenza: 16 ottobre 1948 - Tribunale Militare Territoriale di Roma.</p> <p>Imputati: WAGENER Otto, generale di fanteria Wehrmacht (Generalmajor) + altri 8 militari tedeschi.</p> <p>Esito: WAGENER, condanna a 15 anni di reclusione; altri tre condannati a 9, 10 e 12 anni di reclusione, gli altri, assolti.</p>

Dopo questi processi l'attività giudiziaria si interrompe fino al 1994, anno in cui vengono rinvenuti centinaia di fascicoli giudiziari illegalmente occultati nel 1960 in quello che il giornalista Franco Giustolisi chiamerà l'Armadio della vergogna.

Walter REDER. Fonte aperta.



Albert Kappler. Fonte aperta.





I PROCESSI DAL DOPOGUERRA AD OGGI (1949 – 2013) Sezione 4 - I PROCESSI

PANNELLI GRAFICI SUL TEMA

- I processi ai criminali tedeschi in Italia.
La seconda fase: la ripresa dei processi (1994-2002)



I PROCESSI AI CRIMINALI TEDESCHI IN ITALIA

La seconda fase - la ripresa dei processi (1994 – 2002)

Dopo una pausa di oltre 35 anni, l'attività giudiziaria sui criminali di guerra tedeschi in Italia riprese a seguito dell'inattesa e tardiva celebrazione del processo "Priebke", per i fatti delle Fosse Ardeatine in Roma. Il processo riguardava uno degli ex collaboratori di Kappler, sfuggito alla cattura nel dopoguerra e riparato in America Latina insieme a moltissimi nazisti ricercati per crimini di guerra e contro l'umanità, localizzato e riconosciuto grazie al Simon Wiesenthal Center.

A margine del processo emersero in modo fortuito e inaspettato, centinaia di fascicoli giudiziari (oltre un migliaio, di cui 695 con indicazioni utili per le indagini) illegalmente occultati nel 1960, riguardanti le stragi di popolazione civile in Italia e di militari italiani prigionieri di guerra dei tedeschi all'estero in Germania, Polonia, Grecia, ex Jugoslavia e Albania.

L'abnorme provvedimento di archiviazione che di fatto occultava questa documentazione così recitava:

“ Letti gli atti relativi ai fatti di cui tratta il fascicolo n. dell'Ufficio sopraindicato; poiché **nonostante il lungo tempo trascorso dalla data del fatto onzidetto non si sono avute notizie utili per l'identificazione dei loro autori e per l'accertamento delle responsabilità: ordina la provvisoria archiviazione degli atti.**
Roma, 14 gennaio 1960. ”



Provvedimento archiviazione provvisoria



Erich PRIEBKE
Fonate spera

I fascicoli vennero inviati alle Procure Militari competenti e si aprì così una fase processuale (la seconda dal dopoguerra) che portò alla celebrazione di 5 processi.

Ripartizione dei 695 fascicoli rinvenuti nel c.d. "armadio della vergogna" e trasmessi tra il 1994 e il 1996 alle procure militari competenti per l'ulteriore corso delle indagini:

- 2 alla Procura Militare di Palermo
- 4 alla Procura Militare di Bari
- 32 alla Procura Militare di Napoli
- 129 alla Procura Militare di Roma
- 214 alla Procura Militare di La Spezia
- 108 alla Procura Militare di Verona
- 119 alla Procura Militare di Torino
- 87 alla Procura Militare di Padova.

Alla Procura Militare di La Spezia pervenne il maggior numero di fascicoli (circa 1/3 dell'intero archivio); nel corso degli anni successivi questo numero è poi salito fino ad oltre 450 procedimenti a seguito del positivo sviluppo delle indagini avviate da quella Procura tra il 2002 e il 2008.

> 1996 - 1998: processo a Erich PRIEBKE (Cap. SS - SS-Hauptstunmführer) e a Karl HASS, Maggiore SS - SS-Stunmbannführer, per la strage delle fosse ardeatine - Tribunale Militare di Roma

> 1999 - 2000: cinque processi
2 al Tribunale Militare di Torino: sentenze del 9.7.1999 per il capitano delle SS Theodor E. SAEVECKE, (eccidio di Piazzale Loreto a Milano del 10 agosto 1944), e del 15.11.1999 per il tenente colonnello SS Siegfried ENGEL, (stragi della Benedicta del 7-11 aprile 1944, del passo del Turchino del 19 maggio 1944, di Portofino del 2-3 dicembre 1944 e di Cravasco del 23 marzo 1945.

Esito per tutti: condanna all'ergastolo.

Uno al Tribunale Militare di Verona: sentenza del 24 novembre 2000 per il caporale SS Michael SEIFERT, condannato all'ergastolo per le feroci torture e le uccisioni efferate di almeno diciotto internati del campo di prigionia di Bolzano tra il dicembre 1944 e l'aprile 1945.

Uno a Roma, per l'omicidio del maggiore dei Carabinieri Pasquale Infelisi, nei pressi di Montirozzo (Macerata) e uno a Napoli per la strage di Mugnano dell'Ottobre 1943.

Esito per entrambi: assoluzione.

Processi celebrati dal 1994 al 2008 dai Tribunali Militari dopo il ritrovamento dei 695 fascicoli nell'archivio di Palazzo Cesi in Roma

Ufficio giudiziario competente	Numero di fascicoli pervenuti	Numero di processi celebrati
Procura Militare di Palermo	2	0
Procura Militare di Bari	4	0
Procura Militare di Napoli	32	1
Procura Militare di Roma	129	1
Procura Militare di La Spezia	214	12
Procura Militare di Verona	108	1
Procura Militare di Torino	119	3
Procura Militare di Padova	87	0
Procura Militare di Cagliari	0	0



I PROCESSI DAL DOPOGUERRA AD OGGI (1949 – 2013) Sezione 4 - I PROCESSI

PANNELLI GRAFICI SUL TEMA

- Conclusioni

CONCLUSIONI

Il lungo percorso della costruzione della Repubblica Italiana, costituito da tanti eventi che hanno preceduto la Costituzione del 1948, passa anche e soprattutto dal sacrificio delle nostre Forze Armate nella seconda guerra mondiale e da quello, non meno doloroso e importante, tributato dalla popolazione civile. Distruzioni e devastazioni dei territori rurali realizzate secondo le tecniche di desertificazione, come avvenne nella valle del Sella, o lungo le coste alla fine di settembre 1944, dove oltre a massacrare quasi 800 persone, vengono distrutte un centinaio di fattorie e vengono eliminati centinaia di capi di bestiame. Pacifizzazione, impiccagioni, violenze e torture praticate nelle città verso coloro che si oppongono all'occupazione nazista. Deportazioni violente di civili e militari verso campi di sterminio o verso campi di prigionia da cui moltissimi non torneranno, e dove troveranno solo prigionieri, umiliazioni, sofferenza e violenza.

Il progetto di morte del nazismo si realizza anche attraverso una immonda e paradossale mistificazione della realtà: per poter massacrare impunemente migliaia di nostri

prigionieri di guerra italiani, i nazisti qualificano come traditori quei soldati che per restare fedeli al giuramento prestato al Re e alla Patria, non cedono le armi e non passano nelle file dell'esercito germanico o della n.d Repubblica Sociale. È così che in Grecia, in Albania, in Jugoslavia e negli altri territori esteri che si trovano diacostri i nostri reparti, si consumano atroci massacri di interi prigionieri di guerra colpiti unicamente di tener fede al giuramento prestato al proprio Paese.

La mistificazione colpisce anche i civili: attraverso una sovversione delle regole che viene imposta settorialmente attraverso un macabro psicologismo analogo a quello che priva di umanità coloro che vengono avviati ai campi di sterminio, i civili vengono trasformati in ostaggi, in soggetti colpevoli solo perché residenti nello stesso territorio dove operano i partigiani combattenti. Le azioni di guerra delle formazioni partigiane vengono abusivamente qualificate come attentati, come se fossero attività terroristiche, e gli innocenti e indifesi cittadini (perfino le donne, i vecchi e i bambini) sono ostaggi la cui esistenza non è da attribuire all'azione criminale dei nazisti, bensì a coloro che vorrebbero liberare il proprio Paese: insomma, un vero e proprio stato di eccezione.

A questa enorme e drammatica ingiustizia se ne aggiunge un'altra, particolarmente amara. Quella della giustizia negata alle vittime sopravvissute, a quelle cui sono stati strappati gli alleati più cari, a quelle che - come ebbe a dire Lorenzo Buzzini nel processo per la

strage di San Polo di Azezzo, e che aveva sette anni quando i militari tedeschi gli trascinarono l'intera famiglia - dalla vita non hanno ricevuto nulla. Alle migliaia di famiglie italiane che subiscono queste tragedie, si aggiunge nel dopoguerra l'insistenza di una giustizia negata e rinchiusa in un armadio che sostanzialmente viene chiamato "l'armadio della vergogna" (Franco Giustolisi).

Richiamando, quindi, una parte del testo di quell'abnorme provvedimento giudiziario che nel 1950 metteva una pietra tombale sui processi e sulle indagini sui crimini nazisti e tedeschi dopo l'8 settembre '43, la mostra vuole capovolgere il senso di quell'atto di ingiustizia per sottolineare come "nonostante il lungo tempo trascorso" quei crimini non siano dimenticati e che il sacrificio dei nostri soldati e quello degli uomini e delle donne che in ogni parte del nostro Paese hanno subito la violenza dei crimini di guerra, non sia parimenti dimenticato. Anzi, sia ricordato, spiegato e onorato affinché oggi i giovani possano conoscerlo e farne strumento per la propria formazione di cittadini.

In questo senso, il riconoscimento dei valori di libertà, democrazia e solidarietà che sono posti alla base della nostra Costituzione e del nostro Stato si afferma anche attraverso quella di quei principi di diritto - naturale, nazionale ed internazionale - che i processi penali militari ai criminali di guerra tedeschi hanno tentato faticosamente di realizzare.

Mario De Paolo



CONCLUSIONI





I PROCESSI DAL DOPOGUERRA AD OGGI (1949 – 2013)

Sezione 4 - I PROCESSI

POSTAZIONI VIDEO INTERATTIVE

- Introduzione ai processi.
I contributi degli storici e dei giuristi.
- La giustizia per immagini: i volti, i fatti, i processi.
- Le schede dei processi.
- La storia giudiziaria dal dopoguerra al giorno d'oggi.
- Testimonianze.





I CIMELI

Lungo il percorso della mostra si articolano dei cimeli originali a testimonianza dei tragici avvenimenti.

ARMA DEI CARABINIERI – MUSEO STORICO

- Giubba dell'Uniforme in uso ai Carabinieri nella 2^a Guerra Mondiale, Resistenza e Guerra di Liberazione
- Piastrina di riconoscimento del Capitano dei Carabinieri Reali Genserico Fontana
- Bracciale di stoffa in distribuzione ai Carabinieri del Fronte Clandestino di Resistenza
- Cinturone e Fondina appartenuti al Tenente Colonnello dei Carabinieri Reali Carlo Perinetti
- Fascia omerale del Comitato di Liberazione Nazionale

MUSEO DELLA SHOAH DI ROMA

- Valigetta da pugile appartenuta a Leone Efrati
- Vestito da bambina di Emma Di Veroli





MUSEO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

- Tutta prigionia di Vincenzo Colella

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA – SALA DELLA MEMORIA (AREZZO)

- Fazzoletto forato da colpo di arma da fuoco e Pacchetto di sigarette insanguinato di Dante Lammioni
- Paramenti di Don Alcide Lazzeri
- Camicia insanguinata di Alba Bonichi

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE 40 MARTIRI GUBBIO (PG)

- Teca con foto e corda massacro 40 martiri

SACRARIO DELLE BANDIERE DELLE FORZE ARMATE

- Bandiera 10° Rgt. «Regina» di Kos
- Puntale Bandiera 17° Rgt. Divisione «Acqui»

I CIMELI





I CIMELI

ASSOCIAZIONE DIVISIONE ACQUI – SEZIONE DI CREMONA

- Diario di Guerra e Taccuino del Sergente Maggiore Bruno Villa
- Verbali esumazioni dei caduti Acqui

ASSOCIAZIONE DON GIUSEPPE BERNARDI E DON MARIO GHIBAUDO DI BOVES (CN)

- Orologio fermo all'ora della strage e Rosario di Don Giuseppe Bernardi

ISAREMI - ISTITUTO STORICO AUTONOMO DELLA RESISTENZA DEI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO DI AREZZO

- Altare da campo
- Sciabola del Sottotenente Enrico Solito

PARCO DELLA PACE DI SANT'ANNA DI STAZZENA (LUCCA)

- Bambola di Maria Franca Gamba e Sveglia con orario fermo all'ora della strage





Sezione 5 – CONCLUSIONI

Sezione 6 - I VIDEO DOCUMENTARI

VIDEO

- Conclusioni.



I VIDEO DOCUMENTARI

- **Lo stato di eccezione**
di Loris Lepri e Germano Maccioni
(Cineteca di Bologna)
- **Italianskaya tragediya**
di Alexander Zvyagintsev
- **1943-1945 NS-Täter in Italien**
Le stragi nell'Italia occupata nella memoria
dei loro autori





Stato Maggiore Difesa – V Reparto – Ufficio Storico

#UnaForzaperilPaese@SM_Difesa

NONOSTANTE
IL LUNGO
TEMPO
TRASCORSO...



LE STRAGI NAZIFASCISTE
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945

STORIA•GIUSTIZIA•MEMORIA

**Vittoriano - Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate
Via dei Fori Imperiali
Roma, 9 – 30 settembre**

